

# Chiamparino cerca voti in casa del centrodestra

## L'ex sindaco apre alle cooperative agricole bianche

**il caso**

MAURIZIO TROPEANO

«**P**uò convincere chi non ci ha mai votato». È questa la missione che il Pd con il suo segretario regionale, Davide Gariglio, affida, a Sergio Chiamparino. Ieri il partito lo ha incoronato candidato alla presidenza del Piemonte e l'ex sindaco, dal palco del teatro Carignano, ha definito la strategia. Il primo passo è la riconquista dei democratici: la «felicità per essere ritornato a casa»; il ricorso alle emozioni (il ricordo di Carpanini, la commozione pensando ai nipotini); un feeling ostentato con il sindaco Fassino e un rapporto ritrovato con Mercedes Bresso. Il secondo è il riconoscimento degli alleati ma «nelle debite proporzioni». Il terzo: la separazione degli elettori del centrodestra dai

loro leader. Infine il richiamo alla «terra», con cui sembra aver lanciato un ponte verso un mondo che fuori da Torino e nel resto del Piemonte ha un peso non indifferente: l'agroalimentare e, in particolare, le cooperative agricole bianche.

### Il richiamo alla terra

Ieri mattina, seduti in disparte e lontano dalla nomenclatura del Pd, Giorgio Ferrero ex presidente regionale Coldiretti e Michele Bechis, presidente del Consorzio che raggruppa le cooperative cerealicole della provincia di Torino di Fedragri-Confcooperative, si sono spellati le mani per applaudire i passaggi sul «Piemonte che deve superare la Borgogna». Il primo dovrebbe finire nel listino del presidente, il secondo, invece, sarà nella lista Chiamparino a conquistarsi i voti. «È la prima volta - spiega - che un candidato del centrosinistra mette al centro dell'agenda politica i valori della terra. È un cambio di passo importante e credo che alla mia età, 65 anni, e dopo quarant'anni

di cooperazione, sia arrivato il momento di metterci la faccia». Chi conosce Bechis lo descrive come una macchina da guerra. Certo, non è detto che tutto il mondo della cooperazione agricola bianca lo segua in questa avventura, ma si tratta comunque di una «prima» assoluta per il torinese.

### I delusi del centrodestra

Il discorso della corona di Chiamparino si muove cercando di scavare un solco sempre più profondo tra gli elettori e gli eletti del centrodestra. Lo fa mettendo nel mirino, senza mai nominarlo, Roberto Cota. «La Regione è caduta sotto l'illegalità delle firme false ma ancora prima sotto il disonore delle "mutande verdi"». E poi c'è un'altra immagine evocata dall'ex sindaco, quella del governatore che reggeva il posacenere per il sigaro di Umberto Bossi, ai tempi della massima potenza leghista: «Io non reggerò mai alcun posacenere». E ancora: «A Novara, ad accogliere

mi, c'era un picchetto della Lega; io sono andato a salutarli perché sono brave persone. Sventolavano la bandiera del Piemonte senza accorgersi di avere accanto chi ha fatto finire quella bandiera nel fango».

### Gli alleati

Chiamparino delimita anche i confini della coalizione, che va da Sel fino ai Moderati e Scelta Civica: «Io voglio una squadra credibile e compatta. Dunque non ci saranno liste tarocche o fasulle. Non ci presenteremo con una sventagliata di simboli spesso sconosciuti, ma con formazioni con un radicamento nel territorio, piccolo o grande che sia». Agli alleati promette una giusta rappresentanza nelle «debite proporzioni», sia nel listino che nella giunta, in caso di vittoria. Ma ci sono dei paletti per la formazione del listino che avranno gettato un po' di panico nei partiti: rappresentanza ai territori che rischiano di non averne, parità di genere ed esperienze esterne: «Chiedo ai partiti di darmi una mano per costruire un listino che non sia la brutta copia della vecchia politica («ci sono già io») ma una bella copia della nuova».

### IL LISTINO

I territori, metà donne  
i giovani e figure  
esterne ai partiti

### I CINQUESTELLE

Bravi a protestare  
ma non a costruire  
Noi siamo per il fare





## A casa

«Dopo piazza Vittorio questa, cioè il partito democratico, è quella che sento come casa mia». Sono le parole che Sergio Chiamparino ha scelto per aprire il discorso con cui ha accettato l'investitura del Pd come candidato presidente della regione Piemonte